

Roma, 17 settembre 2025

Al Presidente della VII Commissione
(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)
Senato della Repubblica - Roma

Testo Audizione della Federazione Gilda-Unams. DDL AS. **1634** “Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2025 n.127, recante misure urgenti per la riforma dell’esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell’anno scolastico 2025/2026”

Gentile Presidente e stimati membri della Commissione,

il **Decreto-Legge 127/2025** interviene su questioni decisive per la scuola italiana: gli esami di Stato, la filiera tecnologico-professionale, la contrattazione, il precariato, la sicurezza e l’edilizia scolastica. Come rappresentanti dei docenti e del personale educativo, vogliamo evidenziare i punti che consideriamo prioritari.

Esami di Stato (Art. 1)

L’art.1 del Decreto-legge realizza una riforma degli Esami di Stato, ma **non appare sufficientemente motivata la situazione straordinaria di necessità e urgenza** che giustifichi la revisione, mediante decretazione d’urgenza, del Decreto legislativo n. 62 del 2017.

Nel merito, non siamo contrari al ripristino della denominazione “**esame di maturità**”, di gentiliana memoria, che del resto è rimasta nell’uso comune anche dopo il 1997, quando la riforma Berlinguer introdusse la dicitura “**esame di Stato**” per valorizzare maggiormente la verifica delle conoscenze e competenze acquisite.

Riteniamo tuttavia che la valutazione dello sviluppo integrale della persona -obiettivo richiamato dalla norma oggi in esame, non possa prescindere dalla verifica dei livelli di apprendimento raggiunti. Su questo punto, giustamente, il comma 1, lettera a), punto 1), dell’art. 1 del D.L. non

innova rispetto al previgente art. 12 del D. Lgs. 62/2017, secondo cui l'esame di maturità verifica i livelli di apprendimento conseguiti da ciascun candidato in relazione alle conoscenze, alle abilità e alle competenze specifiche di ogni indirizzo di studio.

La riscrittura dell'art. 12 del D. Lgs. 62/2017 si configura quindi come una revisione con trasformazioni che incidono nella terminologia più che nella sostanza. La disciplina previgente era già tesa a valorizzare l'autonomia, la capacità di collegamento, il ragionamento critico e, in definitiva, la maturità degli studenti.

La vera riforma riguarda la composizione delle commissioni d'esame: il comma 1, lettera b, del D.L. riforma l'art. 16 del D. Lgs. 62/2017, riducendo i commissari da sei a quattro, di cui due interni e due esterni.

Esprimiamo la nostra contrarietà a questa scelta. Non vogliamo richiamare l'esame di maturità di gentiliana memoria, con commissioni interamente esterne. Riteniamo però fondamentale valorizzare il momento culturale e di crescita dell'esame conclusivo del secondo ciclo. L'esame rappresenta non solo una verifica, ma un passaggio simbolico e complesso, un vero rito di passaggio che segna la separazione dalla scuola e un momento di crescita personale degli studenti. La presenza dei **commissari esterni è elemento fondante** di questo percorso: garantisce terzietà, arricchimento culturale, confronto e un'occasione di incontro tra le diverse realtà scolastiche del Paese.

Riteniamo che la riduzione dei commissari da sei a quattro impoverisca notevolmente l'esame, entrando in contraddizione con le finalità proclamate nel nuovo art. 12 del D. Lgs. 62/2017.

Inoltre, poiché va assicurata la presenza dei commissari delle materie della prima e seconda prova scritta, sarà difficile prevedere quattro discipline per l'orale evitando duplicazioni o sovrapposizioni. Si prefigura, quindi, un ulteriore grave impoverimento della procedura.

È difficile, anzi impossibile, non **attribuire questa riforma a una mera volontà di risparmio** sulle risorse destinate alla retribuzione dei commissari.

Per quanto riguarda l'investimento nella formazione dei commissari, segnaliamo che **l'orario contrattuale dei docenti è già fortemente saturo e non può essere gravato da ulteriori obblighi** o adempimenti aggiuntivi, se non a fronte di adeguata maggiore retribuzione.

Precisiamo inoltre che i docenti già svolgono esami, valutazioni, insegnamento, preparazione, correzioni, riunioni; tutte attività funzionali all'insegnamento. Chiedere una formazione specifica (obbligatoria o preferenziale) per i commissari di esame può essere vissuto non solo come un'ulteriore imposizione, un onere burocratico, un aggravio di lavoro, ma come se si dubitasse della loro professionalità. Inoltre, chi definirà i contenuti della formazione? Chi la organizza? Rispetto alla valorizzazione delle competenze di educazione civica, , condividiamo la centralità attribuita a questa disciplina, soprattutto in un momento storico che richiede con urgenza responsabilità sociale e ambientale, solidarietà e senso civico. Tuttavia, segnaliamo la mancanza di investimenti specifici, in particolare la mancanza di una dotazione organica e di monte ore dedicato. Concordiamo con l'innovazione che subordina la validità dell'esame alla partecipazione a tutte le prove, così come concordiamo con la nuova disciplina dei passaggi ad altro indirizzo, finalizzata a contrastare la dispersione scolastica. Chiediamo però che siano previsti investimenti specifici per garantire gli interventi didattici integrativi necessari.

Filiera tecnologico-professionale (Art. 2)

Riguardo all'art. 2 del Decreto-legge **esprimiamo il più ampio dissenso.**

L'art. 25-bis del Decreto-legge 144/2022 ha introdotto la filiera tecnologico-professionale con l'attivazione di percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado.

Tuttavia, la sperimentazione è solo al suo secondo anno e non è, quindi, in alcun modo possibile valutarne gli esiti, non essendosi nemmeno concluso il primo ciclo.

Ad oggi i percorsi attivati sono appena 395, distribuiti in 280 scuole, spesso con classi di ridotta numerosità: questi dati testimoniano una scarsa adesione sia da parte delle Istituzioni Scolastiche, sia da parte delle famiglie e degli studenti.

La norma oggi in esame intende forzare la libera determinazione delle Istituzioni Scolastiche autonome, imponendo ai Dirigenti Scolastici la candidatura per l'attivazione dei percorsi quadriennali ed escludendo qualsiasi coinvolgimento degli organi collegiali.

La norma si pone quindi **in assoluto contrasto con la disciplina dell'autonomia scolastica**, , svincolando la proposta progettuale delle scuole dalla valutazione didattica e di contesto che la legge attribuisce agli organi collegiali.

La **Federazione Gilda-Unams contesta integralmente la decisione governativa** di forzare l'inserimento dei percorsi quadriennali nel sistema ordinamentale del secondo ciclo.

Contestiamo, inoltre, l'illegittimo ricorso alla decretazione d'urgenza, non sussistendo le ragioni di necessità ed urgenza, anzi anticipando arbitrariamente i naturali esiti della sperimentazione in corso, dai quali soltanto potrà scaturire una valutazione della efficacia didattico-formativa della filiera e della sua incidenza, rispetto all'obiettivo di ridurre lo scarto tra scuola e sistema produttivo.

Riteniamo che la forzata introduzione dei percorsi quadriennali nel sistema scolastico produrrà disorientamento nell'utenza e difficoltà organizzative sia per le scuole sia per gli Uffici scolastici regionali, in quanto moltiplica l'offerta formativa proprio nel momento in cui il calo demografico già in atto investe la scuola secondaria di secondo grado. Sarà purtroppo necessario riorientare molte iscrizioni, a causa dell'impossibilità di formare classi con il numero minimo, disattendendo così le scelte delle famiglie.

Contrattazione collettiva e welfare (Art. 3)

I primi tre commi dell'articolo 3 prevedono un incremento delle risorse per il rinnovo del CCNL 2022/2024, attraverso il recupero di fondi già disponibili nel bilancio del MIM e originariamente destinati al sistema di istruzione. Si tratta complessivamente di circa 240 milioni di euro, provenienti da diversi risparmi (ordinamento ATA, valorizzazione del sistema scolastico, FMOF degli anni passati).

Accogliamo positivamente che:

- le risorse del FMOF vengano destinate al CCNL, privilegiando gli stipendi rispetto alle funzioni aggiuntive che spesso sottraggono fondi all'attività didattica;
- tali risorse siano riservate alla sezione scuola.

Tuttavia, dobbiamo rilevare che **anche queste risorse non risolvono il grave problema della perdita del potere d'acquisto** del personale della scuola negli ultimi anni.

L'ISTAT ha certificato che, dal 2019, i generi alimentari sono aumentati del 30%, mentre gli stipendi sono cresciuti al massimo del 10%. In soli sei anni ciò si è tradotto in una perdita secca di circa il 20% sul potere d'acquisto dei beni primari necessari alle famiglie.

Inoltre, essendo gli stipendi del personale scolastico i più bassi del pubblico impiego, gli aumenti

contrattuali distribuiti in percentuale tra le categorie del pubblico impiego acquiscono il divario tra le retribuzioni del personale, peggiorando la situazione di quello della scuola.

Per questo è **necessario reperire nuove e più consistenti risorse da destinare al rinnovo del CCNL del solo personale scolastico**, così da ridurre lo scarto con gli altri comparti della pubblica amministrazione e riportare le retribuzioni almeno alla media europea.

Ricordiamo, inoltre, che la Corte di Cassazione ha ribadito la necessità di risolvere per via contrattuale il blocco dello scatto di anzianità del 2013, il quale non può essere considerato strutturale, ma deve manifestare i suoi effetti solo nella congiuntura nella quale si è reso necessario. Sarebbe utile, a tal fine, prendere esempio dagli accordi sindacali del 2013 e 2014 che consentirono di recuperare gli scatti del 2011 e del 2012 utilizzando le risorse del MOF.

Il comma 4 dell'art. 3 destina una quota dei risparmi del nuovo Esame di maturità a garantire l'assicurazione sanitaria integrativa al personale a tempo determinato al 30 giugno. La Federazione Gilda-Unams aveva chiesto di non discriminare questo personale e accoglie con favore il riconoscimento ai supplenti dell'assicurazione sanitaria che pone fine a una discriminazione, ma lamenta che le risorse siano derivate dai risparmi e non da nuove risorse, finanziamenti aggiuntivi. Il comma 5 dell'art. 3 destina dal 2030 la quota dei risparmi del nuovo Esame di maturità per incrementare il FMOF. La Federazione Gilda Unams ritiene che anche questi 15 milioni di euro dovrebbero andare al rinnovo del futuro CCNL e non ad incrementare il FMOF.

Insomma, **le risorse stanziare dal decreto, pur significative, risultano frammentate e ancora lontane dal garantire quella dignità professionale che chiediamo da anni**. Occorre un aumento strutturale delle retribuzioni che riporti i docenti e il personale scolastico almeno alla media europea.

Servono aumenti strutturali e stabili, non interventi straordinari e temporanei.

Supplenze e precariato (Art. 4)

La proroga delle supplenze fino al 2027/2028 **non risolve il problema: rischia di cronicizzarlo**.

In tutti gli incontri istituzionali degli ultimi due anni, la Federazione Gilda-Unams ha costantemente richiesto l'avvio di un tavolo per la revisione del regolamento delle supplenze – ormai datato e inadeguato rispetto alle nuove modalità di nomina automatizzate tramite algoritmo – riteniamo che

rinvviare ulteriormente tale intervento sarebbe un errore. Un'ordinanza, infatti, presenta margini di modifica più limitati e una forza normativa inferiore rispetto a un regolamento.

Auspichiamo, comunque, che l'ordinanza attesa per la prossima primavera possa ridurre le criticità derivanti dal funzionamento rigido e asettico dell'algoritmo. In particolare, segnaliamo l'urgenza di rivedere le sanzioni previste dal regolamento, nate in un contesto in cui le nomine avvenivano in presenza, ma oggi fonte di disagi e di numerose lamentele da parte di una crescente platea di docenti.

Risulta altresì inaccettabile obbligare i docenti a indicare "al buio" le sedi di preferenza. Per ridurre insoddisfazione e disagi, è indispensabile che le 150 preferenze vengano espresse solo dopo la pubblicazione delle sedi disponibili, in modo che eventuali omissioni siano frutto di una scelta consapevole e non di un'imposizione o di una dimenticanza con conseguenze gravi.

Occorre inoltre introdurre elementi di flessibilità nelle procedure, così da gestire in maniera più efficace le rinunce che si verificano a seguito delle nomine effettuate in un turno dell'algoritmo.

Ribadiamo, quindi, la nostra posizione: **è necessario un intervento diretto sul regolamento e non una nuova proroga** che costringa a gestire anche il prossimo aggiornamento delle GPS tramite una semplice ordinanza.

I docenti di religione cattolica (art.4.bis)

La legge 186 del 2003 ha fissato al 70% la quota di posti di ruolo, ma oggi, a distanza di oltre vent'anni, questa soglia è diventata inadeguata e discriminante. Nel 2003 il 76% dei docenti di religione era svolto da laici, oggi il 96% di laici insegna religione. A questi occorre dare stabilità lavorativa. **Chiediamo con forza l'inserimento di emendamenti** (un articolo specifico) **che innalzino la quota almeno al 95%**, così da assicurare la piena stabilizzazione di tutto il personale incaricato annuale su posti vacanti e disponibili.

Inoltre, riteniamo necessario l'obbligo di assumere annualmente su tutti i posti vacanti e disponibili, fino al raggiungimento della percentuale prevista. **È una questione di equità e di rispetto per una categoria che da troppi anni vive una condizione di precarietà ingiustificata.** Questa disposizione permetterà la piena attuazione delle finalità previste dall'art.1-bis, comma 2 della legge 159/2019.

Infine, sarebbe necessario **assegnare la titolarità della sede** – così come tutti i docenti delle altre discipline – **sulla sede di servizio**

Conclusioni

La scuola italiana rappresenta un **bene comune fondamentale** per la crescita culturale, sociale ed economica del Paese. Gli interventi normativi devono muoversi nella direzione di rafforzarne il ruolo, garantendo stabilità, qualità e dignità professionale a chi vi opera quotidianamente.

Il Decreto-Legge 127/2025 affronta temi cruciali, ma in molti passaggi si rivela inadeguato: utilizza impropriamente la decretazione d’urgenza, introduce riforme prive della necessaria valutazione sperimentale, indebolisce momenti centrali del percorso educativo come gli esami di Stato, e rinvia ancora soluzioni strutturali per il precariato.

Come Federazione Gilda-Unams chiediamo con forza:

- **investimenti strutturali** e non solo misure straordinarie;
- **un vero rilancio della contrattazione collettiva**, capace di restituire dignità economica e professionale ai docenti e al personale scolastico;
- **la valorizzazione del ruolo educativo della scuola**, senza scorciatoie dettate da logiche di risparmio o da esigenze contingenti.

Siamo disponibili al confronto e al dialogo costruttivo, ma ribadiamo con fermezza la nostra contrarietà a scelte che indeboliscono la scuola pubblica e tradiscono le attese di docenti, studenti e famiglie.

La scuola italiana merita stabilità, investimenti e rispetto.

La delegazione
Federazione Gilda Unams